

FEDE & TRADIZIONE



Bellezza, emozioni, colori, suoni

Corteo chilometrico per le vie della città con migliaia di persone ai Misteri del Venerdì Santo per seguire le rappresentazioni della passione e della morte di Gesù Cristo scandite dalle note funebri delle bande musicali

FRANCESCO GENOVESE

Ieri alle 14 in punto è iniziata la tanto attesa processione dei Misteri edizione 2012. Poco prima dell'uscita, come di consueto, il vescovo Francesco Micciché ha recitato una preghiera con alcuni sacerdoti e le autorità, subito dopo l'apertura del portone con il suono caratteristico dei tamburi, ad aprire il lungo corteo religioso rappresentato dai diciotto gruppi più due simulacri, «annacati» dolcemente al tempo struggente delle marce funebri eseguite impeccabilmente dalle bande musicali.

Non sono mancati i momenti di raccoglimento in ricordo di consoli deceduti e affini. Il momento più emozionante è stato per l'uscita del gruppo «Gesù dinanzi ad Erode», in ricordo di Stefano Polizzi, giovane figlio di un console del gruppo, deceduto poco meno di un mese fa. La piazza era gremita, così come le vie adiacenti, da devoti e turisti che hanno assistito all'ennesima processione del Venerdì Santo più imponente della Sicilia, una processione chilometrica durante cui la passione e la morte di Cristo sono state rappresentate magistralmente dagli artisti trapanesi di un tempo. Nonostante i richiami di qualche settimana fa non sono mancate le passerelle di tanti politici che in occasione della processione dei Misteri, soprattutto quando le elezioni sono alle porte, non rinunciano a farsi notare dalla gente, ed è un peccato che questa processione si lascia travolgere da questi giochi palesemente protagonisti.

In linea generale l'uscita è stata quasi perfetta nella tempistica, con leggeri distacchi tra un gruppo e l'altro soprattutto lungo le strade adiacenti la piazza. Piccoli ritardi nella norma, anche se, come al solito, i problemi di sempre sono saltati fuori non appena i Sacri Gruppi hanno lasciato le vie più antiche della città. Tra le uscite più emozionanti va menzionata quella del gruppo «Gesù nell'orto» che ha varcato il portone accompagnato dalle litanie cantate dal gruppo «Antudo», anche se va sottolineato che le marce funebri eseguite dalle bande, sono sicuramente più appropiate ad accompagnare i Misteri.

Lungo il percorso, all'altezza della via XXX Gennaio, è stata allestita un'area per i disabili davanti ai quali tutti i gruppi hanno effettuato delle «vutate» per far ammirare la propria bellezza a coloro che non possono riversarsi autonomamente lungo le strade. Si tratta di una lodevole iniziativa già attiva da qualche anno e organizzata ad anni alterni dall'Unitalsi o dalla Croce Rossa. Gli addobbi floreali quest'anno sono abbastanza semplici, ma allestiti ad arte dai fiorai della città che hanno saputo realizzarli in modo uniforme con gli altri gruppi. Tra le note positive va menzionato il ritorno del baldacchino dell'Addolorata in processione. L'antico manufatto risale al 1800, realizzato dalle donne devote e che ha sempre fatto presenza nella processione dei Misteri, fino al 2006, anno in cui si decise di non utilizzarlo più fino a quando lo scorso anno è stato restaurato, e ieri, splendente più che mai, ha fatto da «tetto» al meraviglioso simulacro dell'Addolorata, avvolta dal tradizionale manto nero.

Le condizioni meteorologiche di ieri sono state variabili, con un sole caldo che ha accompagnato la prima fase dell'uscita, anche se nel tardo pomeriggio il cielo si è offuscato. La speranza è che il tempo regga per tutta la mattinata di oggi, quando i Sacri Gruppi, a partire dalle 8, inizieranno l'entrata al Purgatorio. Unica nota dolente della fase di uscita di ieri l'obbrobriosa impalcatura presente nei due lati della chiesa del Purgatorio i cui lavori sono iniziati lo scorso luglio e che per via di alcuni ritardi ancora non sono terminati. È una nota dolente poiché in questa città si parla sempre di valorizzare le nostre bellezze ai fini turistici ma si finisce con il presentarsi agli occhi dei tanti visitatori, in occasione della manifestazione più importante dell'anno, senza nemmeno dei teloni fotografici a ricoprire i teli grezzi dell'impalcatura. Tutto questo rimarrà da ricordare con i numerosi aneddoti che da sempre accompagnano la secolare processione dei Misteri, fatta di bellezze, di emozioni, di suoni e di colori.



Il simulacro dell'Addolorata riparato dal baldacchino risalente al 1800 e che non veniva più utilizzato dal 2006. L'antico manufatto è stato restaurato lo scorso anno e ieri è nuovamente tornato a fare bella mostra di sé alla processione dei Misteri. Nelle tre foto sopra alcuni bambini vestiti da angeli, uno dei Sacri Gruppi e una fila di donne a lutto che seguivano con devozione il corteo durante gli emozionanti momenti vissuti nella commemorazione della passione e della morte di Gesù Cristo

I 18 GRUPPI SACRI

La processione dei Misteri di Trapani rappresenta senza dubbio la più maestosa e lunga processione del Venerdì Santo in Italia. I diciotto gruppi, curati negli addobbi e con gli argenti tirati a lucido, più due simulacri sono composti da 78 statue realizzate con la tecnica del «cachet», ovvero legno, tela e colla.

Quest'anno sono tre i gruppi restaurati che hanno varcato il portone del Purgatorio. Si tratta dei gruppi «Gesù dinanzi ad Erode», «La Sentenza» e «Il trasporto al Sepolcro». Quest'ultimo è quello che agli occhi dei visitatori risulta il più riuscito, poiché le sapienti mani dei restauratori sono riuscite a recuperare i vecchi tessuti ricoperti nel dopoguerra da Cafiero, che dovette rimettere a nuovo questi Gruppi dopo i bombardamenti alleati del 1943. Dal punto di vista cromatico è senza dubbio il più uniforme, considerando che i restauri eseguiti sugli altri Gruppi hanno schiarito eccessivamente i volti delle statue. Tuttavia i nostri occhi, soprattutto fino alla metà degli anni Ottanta, erano abituati a vedere i Sacri Gruppi molto scuri, quei colori sapevano di antico, poiché il trascorrere del tempo, le condizioni meteorologiche e il fumo dei ceri avevano coperto totalmente i colori che ammiriamo ai giorni nostri. Infatti i primi restauri non sono stati bene accetti dai trapanesi, che però negli anni Duemila si sono abituati.

L'abitudine è stata fatta soprattutto dopo il 2005, anno in cui gli interventi di restauro conservativo, sono stati apportati su tutta la serie.

Ai giorni nostri il restauro è ormai cosa necessaria per salvaguardare queste opere d'arte che per troppo tempo sono state abbandonate all'incuria di chi negli anni passati avrebbe dovuto intervenire. Anche per la pulizia ordinaria dei gruppi, infatti, è necessario ottenere l'autorizzazione dalla Soprintendenza ai Beni culturali del capoluogo con cui vanno presi specifici accordi finalizzati ad evitare che i vari ceti utilizzino materiali deterioranti come già successo in passato quando non c'era alcun controllo. L'auspicio è che in futuro altri interventi siano apportati ai Gruppi sui quali i precedenti restauri hanno stravolto, nelle sculture, l'espressività dei volti dei personaggi.